

ASAPS

Editoriali

Il contrappasso del vignaiolo Il produttore fermato in auto dopo una degustazione, "espia" consigliando come qualificato winemaker i colleghi Per il futuro i drogati alla guida daranno lezioni sulla tipologia delle sostanze?

07/02/2012 - L'avevo detto sin dall'inizio! Sì lo avevo detto forte e chiaro a chi ce lo aveva chiesto in qualche intervista, quello che pensavo della sostituzione della pena detentiva prevista dall'art.186 comma 9 bis con un lavoro di pubblica utilità per chi guida in stato di ebbrezza. Avevo risposto osservando che il principio è condivisibile, si tratta però di vedere come verrà applicato perché siamo in Italia... Ricordo che questa mia osservazione in una trasmissione del mattino a cui partecipavo spesso come ospite, sollevò qualche discussione.

Allora ripassiamo la materia. Ecco cosa dice il comma 9 bis dell'art. 186:

9-bis. Al di fuori dei casi previsti dal comma 2-bis del presente articolo, la pena detentiva e pecuniaria può essere sostituita, anche con il decreto penale di condanna, se non vi è opposizione da parte dell'imputato, con quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, secondo le modalità ivi previste e consistente nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere, in via prioritaria, nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, o presso i centri specializzati di lotta alle dipendenze.

Ora leggiamo da La Stampa del 5 febbraio un articolo di Roberto Fiori:

Il contrappasso del vignaiolo

Il produttore fermato in auto dopo una degustazione, "espia" consigliando i colleghi

Neive (Cuneo) Come pena del contrappasso neppure Dante avrebbe saputo inventare di meglio. Uno dei più noti produttori di vino in terra di Langa, pizzicato dall'etilometro dei carabinieri mentre rientrava da una degustazione, ha scelto di scontare la condanna tenendo sei lezioni ai colleghi vignaioli su come vendere vino in giro per il mondo e migliorare l'appeal del Barbaresco. Il tutto tra le bottiglie della Bottega comunale del vino, a Neive.

Protagonista dell'insolita vicenda è Giorgio Rivetti, enologo e titolare con i fratelli della Spinetta, una tra le più rinomate cantine piemontesi che diversifica la sua produzione tra Castagnole Lanze, Grinzane Cavour e Terricciola, in Toscana, e recentemente ha messo le mani anche sulla storica casa spumantiera Contratto di Canelli.

L'infrazione risale al 2009: Rivetti stava tornando da una cena di lavoro al Combal.Zero, il ristorante di Davide Scabin e Rivoli. "Quando ho visto i carabinieri - ricorda - non mi sono preoccupato più di tanto. Ero perfettamente sobrio, anche se avevo passato la serata a far degustare i miei vini". Ma l'etilometro è inflessibile: con 0,60 di tasso alcolemico nel sangue (il limite è 0,50), è scattato il blocco del veicolo, la sospensione della patente ed è stato avviato il processo per guida in stato di ebbrezza.

Tre anni dopo, alla fine dell'iter, il tribunale di Alba ha sostituito la condanna con 34 ore di lavoro di pubblica utilità. "Tra i comuni convenzionati - dice il produttore - c'era anche Neive, dove abbiamo alcuni tra i nostri migliori vigneti, e la scelta è stata automatica".

Il sindaco Luigi Ferro, quando ha letto il nome di "condannato", ha preso l'occasione al volo: "Ho proposto a Rivetti di mettere a disposizione l'esperienza di winemaker conosciuto in tutto il mondo per dare qualche consiglio ai nostri produttori più piccoli".

Detto, fatto: nelle scorse settimane, Rivetti ha tenuto sei lezioni di marketing del vino, di fronte a una platea decisamente interessata. "È stato paradossale, ma utile e divertente - dice -. La collaborazione con il sindaco continuerà, anche senza l'intervento del giudice".

E l'etilometro? "Per fortuna, non mi hanno più fermato. Siamo professionisti, mica ragazzini che escono dalla discoteca. Non possono chiederci di fare una degustazione fingendo di bere i nostri vini".

A questo punto ci domandiamo: visto che la stessa ipotesi di lavoro di pubblica utilità alternativo alla pena, è previsto anche per i conducenti sorpresi alla guida sotto l'effetto di stupefacenti (art.187 comma 8 bis CdS), il prossimo passo sarà quello di una pena alternativa che consista nell'organizzazione di corsi di 6 ore come esperti nell'assunzione di sostanze ...?

Si abbiamo fatto proprio bene ad esprimere le nostre perplessità. La realtà nel nostro Paese supera spesso ogni più malizioso dubbio. E anche ogni fantasia!
Giordano Biserni - Presidente ASAPS

PS: Ci rimane solo un dubbio. Ma se quel conducente aveva un tasso alcolemico di 0,60 come si dice nell'articolo, come mai gli è stata applicata l'ipotesi del lavoro di pubblica utilità che è alternativo alla condanna penale, visto che dal 2010 la fascia 0,5 - 0,8 g/l è stata depenalizzata e quindi anche se il fatto è avvenuto nel 2009 gli andava applicata nel 2012 la norma più favorevole?
Qualche conto non torna.

LETTERA DI ANTONINO MILAZZO AL SINDACO DI NEIVE (CN)

Spet.le Sig. Luigi Ferrero, Sindaco di Neive, ho letto con disappunto la notizia dalla "Rassegna stampa sull'alcol", che lei ha utilizzato il Sig. Rivetti, condannato ad una pena alternativa per guida in stato di ebbrezza, a dare lezioni gratuite di marketing del vino ai suoi compaesani piccoli produttori, sotto la forma di "servizio di pubblica utilità".

Con questa sua scelta lei ha introdotto una creatività nell'interpretazione della legge che non ha niente a che fare con lo spirito del Decreto Legislativo 274 del 2000 e che invece indica il settore di pubblica utilità proprio nella sicurezza e nella educazione stradale.

Il Sig. Rivetti non si è mostrato per nulla pentito per la sua condotta e anzi ha continuato imperterritito, ritenendosi fortunato per non essere stato fermato da qualche pattuglia.

Con queste premesse, Lei e il Sig. Rivetti, siete colpevoli di irridere la legge che ha l'obbiettivo di salvaguardare le vite umane che circolano sulla strada. La scelta di sanzionare anche coloro che hanno un tasso alcolemico superiore a 0,5 g/l è data dalla scientificità della alterazione dell'organismo umano causata dall'alcol bevuto anche con il vino e l'affermazione del Sig. Rivetti di sentirsi "sobrio" anche dopo aver bevuto è una sensazione solamente personale che non serve a misurare le conseguenze della guida in stato di ebbrezza. Lo dimostrano i numerosi incidenti stradali di persone che commettono infrazioni e incidenti pur non essendo ubriache.

Mi rivolgo a Lei, come tutore della Salute Pubblica, di riconoscere lo sbaglio della sua scelta e di intraprendere un'azione educativa nei confronti dei suoi concittadini per la sicurezza stradale, invitando le persone scientificamente preparate e le Associazioni di Volontariato che coltivano la "Salute Pubblica" senza interessi.

Le suggerisco i "Club Alcolici Territoriali - Metodo Hudolin" di cui faccio parte e che sicuramente operano nel suo territorio.

Antonino Milazzo - Servitore Insegnante - ACAT Federiciana Nord Barese

LETTERA DI RENATO BERNARDINIS A LA STAMPA

" Il contrappasso del vignaiolo "

Mi è giunto quest'articolo attraverso la rassegna stampa che amici come; Guido Dallagiacomà, Roberto Argenta e Alessandro Sbarbada, mi fanno pervenire quasi con quotidianità sui comportamenti che l'odierna società ha al riguardo dell'assunzione delle bevande alcoliche. Devo dire che giornalmente, anche senza questa rassegna stampa, la TV, la radio e i mass-media locali quando entrano nella cronaca parlano di crimini dei quali, non è certo compito mio elencarli, ma che il motivo scatenante di questi reati è prevalentemente legato all'alcol per l'80%.

Resto molto stupito che il Sindaco di Neive (CN) il quale è preposto in prima persona alla salvaguardia della salute dei suoi concittadini, abbia deliberatamente optato per questa, oserei dire vergognosa, forma di punizione verso chi ha mancato. Ciò dimostra che questo Sindaco è inadatto alle sue funzioni perché con il suo comportamento " legittima " l'assunzione di alcolici. Non voglio commentare quello che ha detto il Sig. Rivetti al riguardo " dell'essere un professionista del vino e non un ragazzino che esce dalla discoteca ", poiché è una scusante infantile.

Fatte queste debite premesse mi sto accorgendo che più passano gli anni e più si cercano scusanti nei confronti di quanti assumono alcol, ossia; mentre 32 anni fa quando ho smesso di assumere sostanze alcoliche, l'alcolismo era considerato una " malattia ", negli anni a seguire gli approcci alla sostanza si sono modificati, ma non solo, perché le fasce d'età della loro prima assunzione si sono anche abbassate , tant'è vero che oggi l'Italia è ai primi posti in Europa per il bere giovanile.

Purtroppo l'accelerazione che le moderne tecnologie hanno dato all'odierno modo di vivere stanno portando l'attuale società a dei ritmi di vita cui si fa fatica a rincorrere con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti, ma per mantenere certi ritmi bisogna ricorrere a sostanze più o meno lecite per cercare di " rinvigorire " il nostro organismo senza accorgersi che lentamente, ma inesorabilmente condanniamo il nostro corpo a una prematura morte. Non voglio essere il maestro di nessuno, ma un consiglio sicuro veniva dal prof. Hudolin; "prevenire prima di curare", a buon intenditor poche parole.

Renato Bernardinis

L'ADIGE

Lettere al giornale

7 febbraio

Sabato mattina alcuni ragazzi del Liceo di Rovereto si sono espressi in una rappresentazione teatrale molto interessante. Il pubblico era tutto il liceo. Titolo " Ogni due birre una è in omaggio". Ci vuole coraggio ad inscenare l'alcol, ci vuole determinazione, bisogna crederci ma questi ragazzi hanno sfidato gli adulti, hanno saputo tirare le orecchie a politici, produttori e pubblicitari ed hanno soprattutto saputo prendersi gioco dei propri atteggiamenti mettendosi in discussione. Hanno saputo riflettere e far riflettere non solo sul proprio bere ma anche su quello degli adulti mostrando di conoscere persino le opportunità offerte per uscirne in caso di bere problematico. Un bel lavoro reso possibile dall'intelligenza di un preside, dei suoi collaboratori, del regista e in particolare della referente per il teatro e collaboratrice del progetto salute. Persone che hanno saputo dare l'input. Il resto lo hanno fatto loro, i ragazzi. Finito lo spettacolo, finito tutto? Qui non parliamo di Shakespeare o Pirandello come motivo per apparire in scena dando il meglio di sé ma di essere sensibili all'argomento trattato riuscendo ad istillare negli spettatori il virus benefico del pensiero critico. Vado a casa e macino l'argomento, bevo alla sera e mi ricordo degli amici sul palco. Mi siedo a cena con i miei e mi accorgo che mia padre non rinuncerebbe a quella bottiglia in mezzo alla tavola neanche morto. Ragazzi sensibili che sensibilizzano perché sono loro i primi a credere che gli alcolici possono anche essere banditi dal gruppo come non necessari. Ragazzi, dicevo. A dire il vero su quel palco c'erano una decina di ragazze e un solo ragazzo. Ci sto pensando a questa cosa, un perché ci deve pur essere.

Comunque bravi, continuate così ragazzi, assieme a quei pochi e significativi adulti che su di voi non hanno interessi se non la salute e il benessere.

Franco Baldo

SOSTANZE.INFO

SIA: binge drinking e danni cardiaci

BINGE DRINKING : DANNI AL CUORE E AL CERVELLO

L'alcol, in dosi elevate, può compromettere seriamente la salute cardiaca dei giovani. Antonio Raviele, direttore del Dipartimento cardiovascolare dell'ospedale dell'Angelo di Mestre, lancia l'allarme, spiegando che per gli under 20 ubriacarsi, tra i tanti effetti nocivi, può portare ad un attacco di fibrillazione atriale per i soggetti predisposti.

Tali soggetti, «spesso non sanno di esserlo; può capitare, dopo una forte bevuta, che il sangue non circoli correttamente. Potrebbe scatenarsi, di conseguenza, un incidente cardiaco o dei danni al cervello per il mancato afflusso di sangue», spiega Emanuele Scafato, presidente della Società italiana di algologia. Un'eventualità da non sottovalutare, dato che il "binge drinking" sta assumendo sempre più i connotati del fenomeno di massa. Riguarda circa 450mila ragazzini di età compresa tra gli 11 e i 16 anni che, in sostanza, si danno appuntamento e

ingurgitano 4 o 5 cocktail con l'unico obiettivo di ubriacarsi. «Alcuni ragazzi - continua Scafato - non sanno di avere un disturbo della conduzione dello stimolo cardiaco, il quale determina il battito normale. Bevendo molto, l'ipertensione, successiva alla prima fase di vasodilatazione, può svelare un'aritmia. Può accadere che l'impulso cardiaco vanga a mancare e che il cuore inizi a fibrillare, cioè a contrarsi in maniera inefficiente». In ogni caso, «che l'alcol, in quantità elevate, sia nocivo e non solo per il cuore ma per il sistema cardiovascolare in genere è un dato appurato e noto. Sappiamo, ad esempio, che quantità percepite come moderate possono condurre - dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità - ad un incremento del rischio di insorgenza di 60 patologie e 12 tipi di cancro». La quantità massima di alcol che il nostro organismo può assumere è stata stabilita da linee guida accettate a livello internazionale: «un bicchiere di una qualsiasi bevanda alcolica (corrispondente ad una quantità di circa 12 grammi di alcol) per le donne; due per gli uomini; uno per i ragazzi di età compresa tra i 17 e i 20 anni; 0 per quelli sotto i 16».

E' necessario, in ogni caso, fare alcune distinzioni. «Le tabelle presenti nei pub o nei bar sono esplicative ma, in genere, non vengono lette. La quantità di alcol assumibile senza correre rischi varia a seconda di diversi fattori: il peso, il sesso, e il fatto di essere a stomaco vuoto o a stomaco pieno». Anche la modalità con la quale si beve può influire sull'insorgenza di rischi. «Siamo in grado di metabolizzare 12 grammi di alcol in minimo due ore, massimo tre. Il nostro fegato, infatti, ha la capacità di distruggere 6 grammi l'ora. La dose eccedente circola liberamente e immodificata per il nostro organismo, perché questo viene bypassato». Tornando ai giovani, i danni al sistema cardiovascolare possono esserci, certo; «ma il binge drinking ci preoccupa molto di più per i danni che può provocare al cervello dei ragazzi. Le risonanze magnetiche, infatti, hanno dimostrato che se i ragazzi si ubriacano almeno una volta alla settimana, dopo solo 2 o 3 mesi l'ippocampo, la zona del cervello che serve per orientarsi e memorizzare, riduce significativamente il proprio volume, con una conseguente perdita di neuroni». Tale perdita, purtroppo, è permanente. «Il cervello non è in grado di ricreare queste cellule specializzate».

Tra l'altro, nei ragazzi, avviene un fenomeno molto particolare, chiamato "pruning": il loro cervello è in via di evoluzione, si completa attorno ai vent'anni. Normalmente, quindi, in questa fase, alcuni sinapsi, i collegamenti tra i neuroni, vengono distrutte per dare all'organo la possibilità di evolversi verso la fase adulta. Se vado a introdurre una sostanza che altera questo meccanismo, impedendo alle cellule di essere sostituite durante questa evoluzione, creo un danno enorme».

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

SALUTEDOMANI.COM

Toscana, abuso di alcol e mortalità per tumore

6 febbraio 2012 - L'abuso di alcol è associato a più alti tassi di mortalità generale, e in particolare per il cancro. Sono i risultati di uno studio al quale ha partecipato anche l'Ispo, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica di Firenze, e che nel mese di febbraio verrà pubblicato su "Alcoholism: clinical & experimental research" autorevole rivista scientifica internazionale". Il consumo di alcol causa circa il 4% di tutti i decessi nel mondo, ed è responsabile di circa il 5% di tutte le malattie. L'abuso di alcol può compromettere la struttura e la funzionalità di diversi organi, aumentando la mortalità generale di circa 5 volte - informa il dottor Domenico Palli, responsabile dello studio per l'Ispo - Il nostro studio ha evidenziato che l'abuso di alcol aumenta in modo significativo il rischio di morte per numerose cause in confronto alla popolazione generale, anche in un Paese mediterraneo".

Gli alcolisti risultano a maggior rischio di morte per malattie come diabete, infezioni, malattie del sistema nervoso, respiratorio, digestivo e cardiovascolare, e anche per le cause violente. "Ed emerge in modo evidente - precisa ancora Palli - anche il ruolo dell'alcol come cancerogeno: infatti per i forti bevitori risulta aumentato in modo significativo il rischio di sviluppare alcuni tumori, in particolare quelli a carico della faringe, della cavità orale, della laringe e del fegato. Oltre che per questi tumori, tradizionalmente associati al consumo eccessivo di alcol, si rileva un aumento del rischio anche per alcuni tumori tra i più frequenti nella popolazione generale, come quelli dell'intestino e della mammella nelle donne".

"Ancora una volta l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica supporta con i suoi studi, che hanno rilevanza internazionale, le politiche della Regione Toscana - osserva l'assessore al diritto alla salute Daniela Scaramuccia - Lo studio sull'abuso di alcol ci consente di conoscere meglio il profilo di rischio delle persone affette da questa dipendenza. E' un'opportunità unica per conoscere meglio le conseguenze dell'abuso di alcol, e mettere a punto politiche sempre più mirate di prevenzione, con messaggi che aumentino la consapevolezza dei rischi, e terapia".

I ricercatori dell'Ispo, in collaborazione con i colleghi del Centro alcologico della Asl 10 di Firenze, coordinati dal dottor Gabriele Bardazzi, hanno raccolto i dati di 2.272 alcolisti (1.467 uomini e 805 donne), residenti in Toscana, soprattutto nella provincia di Firenze, con un'età media di 43 anni, trattati presso il Centro alcologico dopo un primo accesso nel periodo aprile 1985-settembre 2001. I risultati dello studio hanno evidenziato che le donne alcoliste hanno tassi di sopravvivenza maggiori rispetto ai maschi alcolisti. Probabilmente - osservano i ricercatori - le donne tendono a beneficiare più degli uomini dei programmi di trattamento, e si rivolgono ai centri alcologici in una fase più precoce rispetto agli alcolisti maschi, che invece si presentano in una fase più avanzata, o quando sono evidenti sintomi clinici più severi. Le alcoliste seguite in questo studio vivono comunque più a lungo degli uomini: un risultato interessante, se si considera l'ipotesi molto diffusa di una maggiore tossicità dell'alcol per il sesso femminile.

I dati sull'alcolismo in Toscana Dai dati Istat 2009, risulta che in Toscana ci sono 392.000 bevitori a rischio. E dallo studio Edit 2011 sui comportamenti dei giovani tra 14 e 19 anni, il 23,6% dei guidatori abituali ha dichiarato che nei 12 mesi precedenti l'indagine ha guidato almeno una volta dopo aver bevuto troppo. E i giovani bevitori a rischio risultano essere più di 15.000. Nel 2010 gli alcolisti in carico ai servizi pubblici della sanità toscana sono stati 4.822. (Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

IL TIRRENO

MARTEDÌ, 07 FEBBRAIO 2012

ALLA GUIDA DI UN SUV

Ubricato va a finire fuori strada

Patente ritirata e mezzo sequestrato dai carabinieri

PIOMBINO - Durante la notte tra sabato e domenica alcune richieste di intervento al 112, tutto per segnalare un stradale sulla provinciale 398, in territorio di Suvereto. Sul posto una pattuglia del nucleo radiomobile: così è stata accertata la presenza di un Suv fuori dalla carreggiata, su una cunetta. Nell'incidente non risultavano coinvolti altri mezzi. Appena il conducente è sceso dal mezzo, i carabinieri si sono subito resi conto della realtà dei fatti; l'uomo, 52enne, originario di Sassetta, aveva bevuto troppo. Alla richiesta di sottoporsi al test con l'etilometro, opponeva un netto rifiuto, motivo per cui è stato deferito all'autorità giudiziaria per guida in stato di ebbrezza, con l'applicazione delle relative sanzioni amministrative, il ritiro della patente di guida ed il sequestro dell'autovettura ai fini della confisca. Viste le condizioni precarie dell'incauto automobilista (aveva riportato lievi lesioni) è stato poi affidato alle cure dei sanitari dell'ambulanza arrivata nel frattempo.

IL TIRRENO

MARTEDÌ, 07 FEBBRAIO 2012

Alcol al volante patenti ritirate e auto finita sotto sequestro

MONTECATINI - Due patenti ritirate e un'auto sequestrata tra Montecatini, Pescia e Buggiano. I carabinieri sono stati impegnati nei controlli stradali trovando tre automobilisti alla guida in stato di ebbrezza. A due è stata ritirata la patente, mentre al terzo, considerato il tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l, è stata sequestrata anche l'auto. A Montecatini una pattuglia del radiomobile ha denunciato due persone, una residente a Pistoia trovata in possesso di un tirapugni in acciaio, e una di Monsummano sorpresa con un coltello a serramanico. Entrambi gli oggetti sono stati sequestrati. E sempre a Montecatini i carabinieri del radiomobile hanno denunciato un 39enne pregiudicato per possesso ingiustificato di coltello ed oltraggio e

resistenza. Infine, a Buggiano, i militari della stazione hanno denunciato un albanese di 20 anni in possesso di un tirapugni in acciaio, che è stato sequestrato.

IL TIRRENO

MARTEDÌ, 07 FEBBRAIO 2012

IN LAVANDERIA

In due infastidiscono i clienti con in tasca un serramanico

PIOMBINO Ancora segnalazioni al 112, stavolta da Piombino, durante la serata di sabato scorso. Alcuni cittadini facevano presente che, all'interno di una lavanderia del centro, c'erano due persone in stato di ubriachezza. L'immediato intervento di una "gazzella" del nucleo radiomobile permetteva di riscontrare la presenza di due uomini di origini slovacche all'interno dell'esercizio commerciale. I due, il cui atteggiamento appariva sospetto, sono stati sottoposti a controllo e successiva perquisizione personale. I militari accertavano così che, uno di loro, di 39 anni, all'interno della tasca del giubbotto, aveva un coltello a serramanico, dalla lunghezza di 20 c.m., del quale non sapeva giustificare il possesso. L'intervento provvidenziale della pattuglia dell'arma ha scongiurato eventuali situazioni di pericolo per i presenti. Per l'uomo è scattata la denuncia in stato di libertà per porto ingiustificato di strumenti atti ad offendere. Il coltello a serramanico è stato sequestrato

VERONA SERA

Verona / Cronaca

Ubriaco e molesto sul bus arrestato 39enne veronese

All'arrivo dei militari dell'Arma ha opposto resistenza all'arresto, aggravando la sua situazione

07 feb - Sale ubriaco nell'autobus e infastidisce i passeggeri. A finire in manette un veronese 39enne che nella giornata di ieri, salendo sul mezzo pubblico alla fermata di Via Maffei, avrebbe importunato i passeggeri, in maniera molto insistente tanto da richiedere l'intervento dei carabinieri della compagnia di Verona. All'arrivo dei militari dell'Arma il 39enne avrebbe iniziato dapprima a minacciarli e offenderli arrivando poi all'uso delle mani. Immobilizzato, l'uomo sarebbe stato poi arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali.

L'uomo che sarebbe stato condotto innanzi al giudice del Tribunale di Verona, sarà condannato a seguito di giudizio per direttissima a 6 mesi di reclusione

NINJAMARKETING.IT

Bottiglie di alcolici formato biberon: iniziativa di prevenzione (?)

Bottiglie di alcolici formato biberon: POP bottles

6 febbraio 2012 Nessun intento commerciale nel progetto di Anna Utopia Giordano, l'artista italiana che con il progetto POPbottles ha provocatoriamente camuffato le celebri bottiglie di alcolici in biberon, sostituendo i nomi delle etichette con altrettanti nomi provenienti dal mondo dell'infanzia: così Absolute vodka diventa Barbie, come Martini lascia il posto a Marvel e Jack Daniel's a Fisher Price, ma solo per citarne alcuni. Oltre a voler richiamare l'attenzione dei genitori, invitandoli a non abbandonare i propri figli tra giocattoli e videogames, obiettivo della serie è quello di sensibilizzare contro l'abuso di alcool da parte dei giovanissimi e delle donne in gravidanza. Strong ma efficace, non trovate?

(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

LA STAMPA

07/02/2012 - RETROSCENA

Velo, fustigazione e niente alcolici l'altra faccia delle Maldive

L'islam è la religione ufficiale, proibite tutte le altre. Ha infiammato Malè, la capitale più piccola del mondo, 2 km quadrati invasi dallo smog di uno sciame di motorini, in cui vive oltre un quarto dei 350mila abitanti di un Paese composto da 1200 isole coralline, solo 200 popolate. Meno di un centinaio sono adibite a resort, zone franche, quasi un altro Stato. Sulle altre pescatori e donne, che sempre di più, dopo lo Tsunami, considerato un castigo divino, indossano il velo, non lavorano, perdono terreno dopo centinaia di anni di tradizione matriarcale.

Lo scorso 23 dicembre i partiti di opposizione e altri gruppi islamisti hanno organizzato una manifestazione, la più grossa mai vista da quelle parti, accusando il governo, retto dal presidente della Repubblica Mohamed Nasheed, il primo democraticamente eletto negli ultimi 30 anni, di essere troppo moderato e non abbastanza ortodosso nel rispetto dei precetti di Maometto. Tra le principali richieste la chiusura dei centri benessere nella capitale e in altre aree molto popolate, accusati di diffondere la prostituzione. La pressione del partito integralista di opposizione Adhaalat (Giustizia), sostenuta dal gruppo sempre più crescente di giovani istruiti in Arabia e Pakistan, che seguono l'islam wahabita, ha spinto per qualche giorno il ministero del Turismo a ordinare la serrata. Una scelta che ha sollevato numerose proteste e la preoccupazione dei gestori delle strutture turistiche, da cui dipende il 30% del prodotto interno lordo delle Maldive, visitate, nel 2010, da 800mila persone. I manifestanti hanno criticato la scelta, spiegando che i turisti sono ben accetti nel Paese e che chiedevano solo la chiusura dei centri massaggi destinati ai locali.

Nel dibattito ha preso posizione lo stesso Nasheed, che ha sollecitato la popolazione ad attenersi alle posizioni più tolleranti dell'Islam, praticate nel paese da centinaia di anni, ma ha soprattutto scoperchiato un pentolone in cui le ragioni religiose si mischiano con quelle economiche: i leader dell'opposizione che hanno promosso le proteste contro i centri benessere, la vendita di alcolici e di carne di maiale ai turisti sarebbero tra i proprietari dei più grandi hotel, come Qaim Ibrahim, il fondatore di Villa Group che possiede cinque resort di lusso nel Paese, ma anche a capo del partito Jumhooree, che ha partecipato alla protesta di fine anno. Nel mirino dei dimostranti anche le statue, ritenute idoli, e il blocco dei voli verso Israele, oltre alla recente visita dell'Alto Commissario Onu, Navi Pillay. Il rappresentante della Nazioni Unite aveva lanciato un appello contro la fustigazione pubblica delle adulate, una punizione riservata anche agli atei e gli apostati. Come il venticinquenne, Ismail Mohammed Didi, che nel 2010 si è dichiarato non credente, subendo l'ostracismo dei suoi connazionali, e alla fine si è suicidato, o come Mohamed Nazim, che per la stessa scelta aveva subito minacce ed era stato recluso, e alla fine era stato costretto a ritrattare. O come il blogger, Khilath Rasheed, detenuto per almeno una settimana perché accusato di blasfemia. Di orientamento sufi, aveva difeso tra l'altro i diritti degli omosessuali sul suo blog, subendo la repressione islamica.

Dopo la manifestazione di dicembre, da Malè dilagata, sotto gli stessi slogan ad Addu City, Fuaah Mulah, Kulhudhufushi, Hadhumanthi, Laamu Gan e altre isole, la situazione non era più tornata tranquilla, con disordini e incidenti, nelle ore notturne, nella Capitale.